

Brutte sorprese per i risparmiatori con l'inizio del 2004: tenere un conto corrente può costare anche 500 euro all'anno

La nuova stangata arriva in banca

Diminuiscono i tassi riconosciuti sui depositi mentre le spese continuano a lievitare

Luigina Venturelli

MILANO Mantenere un conto in banca costa ben 500 euro all'anno, più o meno la metà di un intero stipendio da impiegato. Una cifra considerevole che, sommata ai rincarati allo sportello avviati a partire dal primo gennaio da molti istituti di credito, potrebbe far tornare di moda il materasso quale luogo sicuro dove conservare i propri risparmi. Una vecchia abitudine che il continuo rincaro dei servizi bancari, già saliti del 9,1% lo scorso anno, ripropone quale metodo per salvarsi dai salassi imposti per assicurare la salute dei bilanci degli enti creditizi. La stima è stata effettuata da Adusbeff attraverso il proprio osservatorio, costantemente aggiornato su venti tra i principali istituti di credito del nostro paese. «Se si apre un conto corrente non convenzionato - afferma Elio Lannutti, presidente dell'associazione a tutela degli utenti bancari e finanziari - e si effettuano 11 operazioni al mese, ci si deve sobbarcare una spesa, a condizioni medie, di un milione delle vecchie lire. Una cosa scandalosa, se si considerano anche gli aumenti attesi per il 2004».

MODULI PRECONTRATTUALI - In base alle istruzioni emanate nel luglio scorso dalla Banca d'Italia a favore della trasparenza nelle operazioni, da quest'anno verranno consegnati agli utenti tutti i moduli relativi alle fasi che precedono la firma di un contratto. Ma, a differenza del passato, questi dovranno essere pagati dai clienti. «Il costo non è ancora stato determinato - continua Lan-

Secondo le stime dei consumatori già nel 2003 i servizi forniti dagli istituti di credito sono cresciuti del 9,1%



Una fila all'interno di una banca
Maurizio Brambatti/
Ansa

nutti - ma se la fotocopia di una distinta di versamento o di una cambiale arriva a costare 10 euro allo sportello, ci si può attendere un costo elevato».

RINCARI NEI SERVIZI - Sono poche le banche che, con comunica-

zione in Gazzetta Ufficiale, hanno rinunciato a nuovi ritocchi nei propri listini. La Banca di Roma ha ridotto dello 0,5% i tassi riconosciuti sui depositi dei clienti ed aumentato dello 0,5% quelli che il cliente paga sugli scoperti e sui fidi. Altrettanto ha fatto la Banca Popolare Commer-

cio e Industria, che ha tagliato dello 0,25% i tassi passivi ed aumentato a 1,70 euro le spese di invio degli estratti conto e a 44 euro quelle di liquidazione trimestrale. La Banca Nazionale del Lavoro ha accresciuto le spese forfetarie sui conti correnti di 5 euro su base trimestrale, men-

tre il Conto Arancio di Ing ha diminuito dello 0,10%, passando al 3% lordo, il tasso d'interesse riconosciuto ai clienti. Ma le leve su cui gli istituti di credito possono puntare sono molte. Ad esempio, la Cassa di Risparmio di Ravenna, oltre al rincaro dello 0,75% dei tassi sugli scoperti,

ha previsto l'aumento di un giorno di valuta per i versamenti di assegni circolari di altre banche e di quelli bancari su piazza e fuori piazza, mentre la Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia ha innalzato le spese per ogni operazione sul conto corrente da 1,70 a 2 euro, quelle di

estinzione del conto da 38,73 a 45 euro e quelle trimestrali da 7,75 a 9 euro.

Non si salveranno dai rincari nemmeno i clienti di BancoPosta, a cui saranno applicate dal primo febbraio commissioni di prelievo di 1,75 euro, ogni volta che vorranno ottenere contante dagli sportelli automatici che si trovano nei paesi appartenenti all'area euro, e che vedranno diminuire dall'1,5 all'1,25% il tasso di interesse annuo riconosciuto sui loro depositi.

SPESE

DI TRASFERIMENTO - «Esistono delle storture nel sistema bancario - spiega il presidente dell'Adusbeff - che dimenticano completamente la tutela dei risparmiatori. Se, ad esempio, una persona decide di cambiare banca, il trasferimento del portafoglio titoli arriva a costare fino a 1.000 euro, benché i titoli non siano stampati e per il passaggio richiedano un semplice click, l'invio di una e-mail da banca a banca».

VARIAZIONI

DI CONDIZIONI - «Oppure si pensi alle condizioni che gli istituti di credito offrono alla loro clientela. Se dopo pochi mesi decidono di cambiarle - continua Lannutti - lo fanno senza preavviso, con una semplice comunicazione sulla Gazzetta Ufficiale e spesso ad effetto retroattivo. Così chi ha cambiato banca, sostenendo le spese relative, perché attirato da particolari condizioni contrattuali, se le ritrova mutate». Una prassi per la quale l'Adusbeff ha già citato di fronte al Tribunale di Roma le principali venti banche italiane.

Scarse le tutele per i clienti che spesso si trovano in balia di norme che cambiano di continuo

il confronto col governo

Pensioni, Angeletti è pessimista: «Non vedo probabilità d'accordo»

MILANO Il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, è scettico sulla possibilità che il confronto avviato tra i sindacati e il governo sulla riforma delle pensioni possa portare alla firma di un accordo.

«Non credo che ci siano molte probabilità che si firma un accordo - ha detto il sindacalista - penso, però, che si debbano

trovare punti d'intesa ma ritengo che non ce la faremo su tutto».

Intanto per mercoledì, 7 gennaio, è fissato il nuovo round al ministero del Welfare, dopo l'ultimo incontro del 29 dicembre dove la discussione si è concentrata sulla previdenza integrativa. La prossima settimana, dunque, il confronto entrerà nel vivo delle

questioni più spinose. Tra le quali ci sono la decontribuzione per i neo assunti da sempre fortemente avversata da Cgil, Cisl e Uil e i conti della spesa previdenziale.

Tra gli argomenti che dovrebbero essere affrontati per ultimo, invece, quello sulle pensioni d'anzianità considerando la netta contrarietà dei sindacati all'emendamento del governo che prevede l'aumento a 40 anni della contribuzione minima a partire dal 2008.

Dopo mercoledì, la discussione proseguirà l'8 e il 9 gennaio. Quindi, a Palazzo Chigi sarà fatto un bilancio del confronto avviato. Solo a quel punto, secondo i sindacati, si potrà valutare se esistono le condizio-

ni per avviare una trattativa vera e propria. Finora, infatti, come hanno tenuto a sottolineare sia il governo che la confederazione, ci si sta limitando ad una registrazione delle diverse posizioni in campo. Dunque, uno scambio di opinioni e un confronto sulle reciproche posizioni.

Dopo la prossima settimana, poi, dovrebbe riprendere anche l'esame della commissione Lavoro di Palazzo Madama sulla delega previdenziale. Che, naturalmente, dovrà tener conto dei risultati del confronto tra governo e i sindacati. L'approvazione del provvedimento, comunque, - ha più volte ribadito il ministro del Welfare, Roberto Maroni - resta confermata per fine gennaio.

Nella città piemontese un abitante su due gode dell'assegno di previdenza. I centri del Sud agli ultimi posti

A Novara il record dei pensionati

MILANO È Novara la provincia più «pensionata» d'Italia. Su una popolazione di 346 mila abitanti l'Inps eroga ben 169 mila vitalizi. In linea generale dunque quasi un residente su due ha una pensione. È l'ufficio studi della Cgia di Mestre a fare un bilancio sull'incidenza delle pensioni erogate in rapporto al numero dei residenti per ogni provincia d'Italia al 1° gennaio 2003. Al secondo posto, segue Trieste che registra 427 pensioni ogni 1.000 abitanti. In termini assoluti i residenti triestini ne ricevono 102 mila e 700. Sul gradino più basso del podio si trova Ferrara che presenta 391 pensioni ogni 1.000 abitanti (in termini assoluti le pensioni sono oltre 134 mila).

Al quarto posto si colloca la provincia di Vercelli (386 ogni 1.000) e Alessandria (372 ogni 1.000) mentre chiudono la classifica tutte le grandi province del Mezzogiorno. Palermo è al 90° posto con 195

pensioni ogni 1.000 residenti. Bari è al 91° posto (188 ogni 1.000) e Catania al 93° (182 ogni 1.000). Al penultimo posto c'è Caserta (181 ogni 1.000) e fanalino di coda la provincia di Napoli con 153 pensioni ogni 1.000 residenti.

L'esito di questa analisi - commenta il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - è molto significativo perché consente di mappare la distribuzione dei pensionati nel Paese e, di conseguenza, ripartire, da un punto di vista geografico, anche lo stato di disagio di questa categoria che con l'avvento dell'euro è stata tra le più penalizzate». Dai dati comunque emerge, per gli artigiani di Mestre, una «spaccatura» tra il Nord e il Sud del Paese.

Le province del Nord, infatti, avendo vissuto prima delle altre il processo di industrializzazione si trovano oggi ad avere un tasso di pensionamento più elevato delle altre mentre le realtà territoriali che si

piazzano nei primi posti sono quelle che registrano l'età media più elevata del paese.

Novara, ad esempio, sempre come si evince dai dati della Cgia di Mestre, misura un'incidenza degli over 65 sul totale della popolazione pari al 20%. Trieste e Alessandria addirittura al 25%, mentre Ferrara registra il 24,3%, Vercelli il 23%, e Napoli, che è all'ultimo posto, solo il 12%. La ricerca inoltre consente di individuare, in termini assoluti, la distribuzione provinciale dei 15 milioni e 197 mila pensioni erogate a livello nazionale dall'Inps.

Una classifica guidata dalle grandi aree metropolitane del Paese: Milano al primo posto (1.126.194 pensioni), al secondo Roma (751.915) e al terzo Torino (663.855). Napoli è al 4° posto (470.555), mentre al 5° troviamo Firenze (340.744). All'ultimo posto della classifica troviamo Isernia con 29.795 vitalizi.



In lite con le Poste il 10% dei dipendenti

MILANO Poco meno di 160.000 dipendenti e poco più di 16.200 cause in corso. Le Poste Italiane, la più grande azienda del Paese per numero di dipendenti sul territorio nazionale, è anche quella con il maggior numero di liti pendenti con il proprio personale. Il dato emerge dalla Relazione della Corte dei conti al Parlamento sulle Poste, promosse per quanto riguarda la gestione finanziaria, mentre meno soddisfacente appare quella del contenzioso con il personale. Al 30 giugno del 2003 sono 16.207 le posizioni di contenzioso aperte «ben 4.948 sorte nella prima metà dell'anno scorso». I dipendenti in causa vantano pretese economiche per complessivi 93,8 milioni di euro, circa 5.800 euro in media per ogni dipendente in lite. Pur registrando il sensibile calo del numero dei giudizi pendenti, diminuiti nel 2003 rispetto ai

25mila del 2001 ed ai 17mila del 2002, la Corte dei conti rileva che nonostante un «leggero» miglioramento del fenomeno, «permangono elementi di criticità» mentre non si ravvisano «positivi elementi di una reale inversione di tendenza». In crescita, invece, sono le spese legali per le vertenze con il personale che nel 2002 avevano raggiunto i 5,3 milioni di euro. La magistratura contabile, per risolvere il problema che in buona parte è da ritenersi «fisiologico» visto che alcuni «filoni sono sorti in epoca precedente alla trasformazione in spa», invita quindi la società ad adottare una «politica di prevenzione al contenzioso giudiziario, mediante l'attivazione di procedure di conciliazione per la risoluzione delle vertenze» ove si ipotizzano possibili soccombenze in giudizio.

PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

un film di Silvano Agosti



Potete acquistare le quattro videocassette, raccolte in un prezioso cofanetto, solo sul sito www.unita.it



Le quattro videocassette in edicola con **l'Unità** ognuna a euro 4,50 in più

Modulo di prenotazione da consegnare al proprio edicolante

Desidero ritirare le seguenti videocassette di "Prendiamoci la vita":

- LA SCUOLA - n. 1
 IL LAVORO - n. 2
 LA CASA - n. 3
 L' AMORE - n. 4

Nome:

Cognome:

Numero di telefono: